

Tafuri “Il caldo non vi inganni, subito quarta dose e antinfluenzale”

di **Gennaro Totorizzo**

Il clima quasi estivo non deve trarre in inganno: è necessario vaccinarsi. Non soltanto per combattere il Covid: secondo il report della fondazione **Gimbe**, il tasso di copertura con quarta dose in Puglia è del 15,3 per cento. Secondo l'Asl di Bari la richiesta di vaccinazioni negli ultimi tempi è comunque in aumento: oltre 10mila dosi in dieci giorni. Ma i numeri devono crescere. E un alleato per la protezione di anziani e i fragili è il vaccino antinfluenzale, che può essere co-somministrato. Lo spiega il professor Silvio Tafuri, epidemiologo del Policlinico e ordinario di Igiene all'Università di Bari.

Chi può ricevere la quarta e la quinta dose anti-Covid?

«La quarta dose può essere somministrata a tutti gli over 12 – dopo quattro mesi dal primo richiamo o dall'infezione – ma è fortemente consigliata per alcune categorie, cioè quelle con patologie e gli anziani. La quinta dose anti-Covid nasce da un'esigenza: nel mese di aprile furono individuate alcune categorie di persone che potevano ricevere la quarta dose, soprattutto gli over 80, gli immunodepressi e in generale i soggetti a elevato rischio di sviluppare complicanze in caso di infezione. Da quando hanno ricevuto l'ultima dose sono passati sei mesi e ci troviamo in un periodo nel quale si potrebbe assistere a un aumento dei casi. Quindi è opportuno che ricevano anche la quinta dose».

Cosa replica agli scettici?

«Il Covid è un patogeno nuovo e il nostro sistema immunitario deve imparare a conoscerlo: è importante. E ogni volta che ci vacciniamo non facciamo altro che continuare a conoscerlo, più accade e meno sarà

capace di farci male in futuro. In questo modo, inoltre, il nostro sistema immunitario può anche difendersi dalle altre varianti che potrebbero presentarsi. E sì, è efficace anche nei confronti delle ultime circolanti».

Come si fa a riportare i cittadini nei centri vaccinali?

«Tanto per cominciare dovrebbe essere esplicitato per bene il modello organizzativo, dato che ci sono più possibilità per la somministrazione: centri vaccinali, farmacie e medici di medicina generale. Bisogna migliorare la comunicazione sulle modalità d'accesso. E anche far passare l'idea che la strategia migliore sia la co-somministrazione contro influenza e Covid. Negli ultra sessantacinquenni, negli ultimi anni, abbiamo avuto coperture superiori al 60 per cento per l'antinfluenzale, quindi quella dovrebbe essere un'occasione opportuna per offrire anche il richiamo anti-Covid».

Perché è importante riceverle entrambe?

«Da due anni il nostro sistema immunitario non vede virus influenzali: siamo un po' scoperti, e quest'anno, secondo quanto già verificato in Australia, circolerà l'H3N2, un ceppo virale abbastanza fastidioso e insidioso se si considera il rischio di determinare casi gravi e complicati. Dunque bisognerebbe proteggersi anche con la vaccinazione antinfluenzale – gratuita per le persone dai sessant'anni in su, fragili, operatori sanitari e a chi è addetto a servizi pubblici di primario interesse collettivo, tra gli altri – ed è soprattutto indicata per gli anziani e per chi ha patologie che potrebbero aumentare il rischio di forme gravi d'influenza».

La co-somministrazione aumenta l'efficacia di entrambe le vaccinazioni?

«Su questo non ci sono evidenze, ma sicuramente non la si riduce. La co-somministrazione è importante anche per la tenuta del servizio sanitario: se ci dovessero essere due agende, una per la quarta dose e una per l'antinfluenzale, bisognerebbe duplicare le forze in campo e si creerebbero code. Per esempio al Policlinico – dove il 30 per cento degli operatori sanitari è già stato vaccinato contro l'influenza a 20 giorni dall'avvio della campagna – contiamo di vaccinare 7mila persone fra operatori sanitari, studenti della scuola di medicina e pazienti, quindi senza co-somministrazione bisognerebbe farne 14mila».

Più di qualcuno potrebbe essere ingannato dal forte caldo.

«Innanzitutto il freddo prima o poi arriverà, purtroppo, anche se in questo momento le temperature sono elevate. E dobbiamo farci trovare preparati: il sistema immunitario ha bisogno di 10-15 giorni per produrre gli anticorpi e quindi bisogna vaccinarsi adesso. L'idea di farlo a gennaio o febbraio non va bene: uno dei dogmi della vaccinologia è che la somministrazione debba avvenire



Peso: 60%

prima che ci sia il rischio di incontrare il virus. E siccome, attenendoci a quanto accaduto in passato, i casi potrebbero ricominciare ad aumentare da dicembre a marzo, bisogna dare prima una svegliata al nostro sistema immunitario».

In che fase della pandemia ci troviamo?

«Siamo in una fase di endemizzazione, cioè di circolazione più o meno costante: nelle ultime 2-3 settimane non abbiamo mai avuto importanti picchi o accelerazioni importanti. E questo fenomeno è legato al fatto che il virus circola, si sta modificando e forse sta perdendo

anche un po' la capacità di determinare malattie gravi».

Ora anche in Italia c'è una nuova variante, Cerberus, non ancora arrivata in Puglia.

«Un virus che entra in un organismo non ne esce mai uguale rispetto a quando ci è entrato. Si adatta e facendolo, di solito, diventa più contagioso: quello che è accaduto con le ultime varianti rispecchia proprio questo. Cerberus ha un aumento della contagiosità, in linea con quello che è successo con le altre varianti, e sembra che la virulenza diminuisca. Comunque dobbiamo lanciare un messaggio: adesso c'è

una nuova normalità ma non vuol dire che il virus sia innocuo, dobbiamo imparare a difenderci con le armi che abbiamo».

I pugliesi possono optare fra centri vaccinali, medici di base e farmacie

La scheda

In recupero

La Puglia, pur restando in ritardo rispetto alla media italiana, è in leggero recupero rispetto alla copertura con quarta dose, secondo la fondazione Gimbe. Il tasso di copertura è salito al 15,3 per cento, rispetto al 14,2 segnalato sette giorni fa

Il team mobile

Settecento dosi in un giorno, fra vaccini anti-Covid e antinfluenzali, per il team mobile del dipartimento di Prevenzione della Asl Bari, guidato dalla dottoressa Antonella Spica



▲ Docente
Il professor Silvio Tafuri

Settecento vaccini in un giorno Il team mobile della Asl Bari guidato da Antonella Spica



Peso:60%